

Sapiens

Sapiens

quando  
ho capito  
che  
latenza  
è presenza

Sapiens

Sapiens

Sapiens

Sapiens

Non esserci, sognarsi moltitudine, scegliere una versione definitiva di sé: DARIO FERRARI è l'autore che il passaparola ha innalzato a caso editoriale, tanto da doversi dividere tra cattedra a scuola, tour all'estero (dove stanno arrivando i suoi libri), fallimenti promettenti, trascorsi da traduttore e una paralisi generazionale. Chiedendosi, tra i dubbi della memoria, se un mondo migliore è possibile

## Di Foto di

Dario Ferrari voleva essere uno scrittore "mancato" (status ben più romantico) ma le cose sono andate (molto) diversamente e oggi il quarantenne professore e scrittore (e viceversa), ex-traduttore (come Igor, protagonista del suo *L'idiota di famiglia*, titolo di punta di Sellerio), scrive romanzi-multiversi dove la storia di uno (anzi di due, figlio quarantenne e vecchio padre) si alterna alla storia di ognuno (tutti). Ma storia e memoria si possono inventare, come si può inventare il presente, pur restando immobili nel ruolo di osservatori. L'inazione (generazionale e personale) è però un alibi, la questione è aver smesso di desiderare tutti insieme un altro mondo, per rincorrere sempre e solo un altro lo.

ESQ La scrittura.

DF Da piccolo mi piaceva scrivere, giocare con le parole, mi dicevo "da grande farò lo scrittore". Molto presto ho cominciato a pensare che avrei fatto lo scrittore mancato, che mi sembrava più romantico, visto il mio lunghissimo periodo di latenza. Infatti, quasi fuori tempo massimo, mi viene in mente una specie di saggio comico sulla paura di volare, ma ero uno sconosciuto ed era una cosa molto strana che faticava a trovare un editore. Allora ho iniziato a scrivere un giallo, più canonico, che non ha difficoltà a essere collocato nello scaffale di una libreria.

ESQ Oggi però vende tantissimo.

DF Sì ma quel libro (*La quarta versione*

## Elisa Fuksas Marco Cella

di *Giuda*, uscito con Mondadori, ndr) non se lo è filato nessuno. A quel punto però mi sono sentito più in libero e ho chiuso un romanzo che avevo molta voglia di scrivere, *La ricreazione è finita*, che mi ha dato la libertà di sentirmi davvero uno scrittore.

ESQ

È anche un docente, come Herr Professor, il padre di Igor, il personaggio dell'ultimo libro. Sul sito della scuola leggo: "Amato docente, scrittore premiato".

DF

Ha l'aspetto un po' sinistro del ne-  
crologio: la scuola saluta il suo amato docente...

ESQ

Ed è stato traduttore, come il protagonista del suo ultimo romanzo.

DF

Dopo il dottorato in filosofia facevo il traduttore mentre prendevo l'abilitazione per insegnare, poi sono entrato a scuola. Ho la fissazione vinta, anni 50, del lavoro fisso e magari di non mollarlo mai. E un po' godo proprio della bellezza di stare con questi ragazzi. Mi piace insegnare.

ESQ

Tradurre etimologicamente significa tramandare, trasferire, far passare di là, condurre. In questa dinamica padre-figlio, forse il figlio-traduttore è anche quello che conduce?

DF

Volevo che al fondo di tutto ci fosse questa idea materiale, fisica. Il traduttore è quello che si

# Sapiens



# Sapiens

prende un peso e prova a portarlo da qualche parte, è un lavoro che costringe a sparire, in parallelo il padre sta sparando perché ha l'Alzheimer. Igor sparisce in questo lavoro frustrante, perché lui che vuole apparire, vuole essere uno scrittore, non riesce, e perché c'è sempre qualcosa di intraducibile nella traduzione. Un lavoro che non ti permette di sentirti onnipotente.

**ESQ** In questo gioco di rispecchiamenti, lei è il padre, il figlio o tutti e due?

**DF** È quasi letteralmente vero per quanto riguarda il figlio e il padre, nel senso che Igor e Herr Professor sono due proiezioni. Sono stato Igor quando facevo il traduttore e sognavo di fare lo scrittore; quindi, gli ho attribuito una postura nei confronti della vita che è un po' mia, corazzarsi dietro al pessimismo, ma è un personaggio fittizio. Il padre è un po' una proiezione di quello che temo di diventare, un professore rigido e soprattutto un padre molto esigente, di quelli che tendono ad avere troppe aspettative sui figli e così non li lasciano sbocciare. Me lo sono messo lì come modello: questo è quello che non devi diventare.

**ESQ** Sono sue proiezioni in universi paralleli?

**DF** Sono possibilità che si realizzano in determinati mondi possibili e che metti insieme. Si scontrano in un mondo fittizio, c'è sempre una componente di esperimento nei miei romanzi. Vediamo che succede se faccio incontrare un Io che avrei potuto essere nel passato, con un Io che potrei essere nel futuro.

**ESQ** Ha detto che i quarantenni sono adulti, ma non si sentono adulti, privati della capacità di azione.

**DF** Non voglio essere un interprete di una generazione.

**ESQ** Però lo può essere lo stesso, anche senza volerlo.

**DF** Se è successo è al di là delle mie intenzioni, sono convinto che un romanzo superi il volere di chi lo scrive. La generazione di Herr Professor diceva che possiamo andare da qualche parte se ci andiamo tutti insieme, che possiamo pensare un mondo alternativo. Oggi no, noi riusciamo a pensare, sognare, desidera-

re dentro questo mondo che abbiamo ereditato, dentro questo capitalismo che coincide con il nostro orizzonte. Anche per il fatto che non abbiamo costruito il nostro mondo, non ci sentiamo in diritto di diventare adulti. A 40 anni, se mi chiami "signore" io mi offendo. Abbiamo lasciato ai tecnoligarchi il sogno di una società diversa, distopica.

**ESQ** La giovinezza, che cos'è?

**DF** La dimensione di possibilità, di abitare una serie di vite diverse e fantasticare su altri Io, essere una moltitudine, piano piano bruciare le alternative e aderire a una sola. Sarebbe bello provare a immaginare non soltanto molteplici esistenze personali ma anche una società diversa.

## Sapiens

## Sapiens

**ESQ** Dice: scrivo per fare i conti con qualcosa che non mi torna.

**DF** Se dovessi farlo di qualcosa che so, non scriverei un romanzo. Quando mi metto al lavoro ho qualche idea ma è soprattutto un viaggio di scoperta, mi sembra anche un modo di procedere senza annoiarsi, evitando un romanzo a tesi, anche perché non so quale dovrebbe essere la tesi. Mi piace avventurarmi nella narrazione, mi pare sensato ragionare sul limite di quello che si conosce provando a sperimentare qualcosa che non si sa. Questo può originare anche libri falliti, però mi sembra sano che ci sia la possibilità del fallimento.

**ESQ** Siamo ossessionati dal successo, dobbiamo vendere, ottenere risultati...

## Sapiens

DF Temo che la nostra bella e fragilissima democrazia sia prossima a non avere più gli anticorpi per sopravvivere, e questa è tra le paure che coltivo con grande affetto ed è quella che devo fare più attenzione a esternare. Sto con dei ragazzi e devo evitare di manifestare la mia sfiducia nel prossimo futuro. Ma la paura è evolucionisticamente sana.

ESQ Come fosse febbre.

DF Ti fa capire che c'è un problema, magari ti metti a cercare delle reazioni possibili.

ESQ La memoria è affidabile, inaffidabile, è plastica, possiamo inventarla...

DF Credo moltissimo nel valore della

Dario Ferrari. Il suo ultimo romanzo è *L'idiota di famiglia* (Sellerio, pagg 528, 18 €). I precedenti sono *La ricreazione è finita* (Sellerio, pagg 480, 16 €) - vincitore del Premio Flaiano, del Premio Mastercard letteratura e Libro dell'anno di Fahrenheit Radio Tre per il 2023, e *La quarta versione di Giuda* (Mondadori, pagg 336, 16 €).

DF Mi viene in mente questa frase di Madame, la cantante: al successo preferisco far succedere. "Il successo non mi piace, far succedere lo adoro". Il fallimento sembra una condanna e invece è una delle infinite esperienze che in più permette di ripensarti.

ESQ Che rapporto ha con la letteratura precedente, finge di essere il primo o l'ultimo quando scrive?

DF Non ce la faccio a illudermi così tanto. Mentre scrivi non puoi non pensare ai precedenti, non puoi non venirti in mente che una cosa simile l'hai letta in Tizio e che l'ha detta magnificamente. Quello che conosciamo per esperienza diretta è microscopico. Se mi mettessi a lavorare con l'idea che sono il primo scrittore sulla faccia della terra, dopo un secondo verrebbero Cervantes o Dostoevskij a dirmi: chi pensi di essere? Questi due scrittori aleggiavano nel romanzo e questa non è gente che mandi via una volta evocata, si accomodano, rimangono lì e controllano. Penso di convivere con tutti i miei predecessori, alcuni sono sempre presenti dalla parola uno all'ultima.

ESQ La paura.

memoria e credo che sia proprio per questo che ho cercato di mettere in scena il fatto che della memoria non ci si possa fidare. E non solo quando non funziona più. Di qualsiasi evento abbiamo tutti la nostra versione, la memoria è una ricostruzione arbitraria e per questo è difficile crearne una condivisa. Si rischia che finisca per dividere. L'antidoto a questa difficoltà di comunicare è la letteratura, che è finzione: nel suo essere finzione, crea uno spazio comune. E forse dice la verità. ☹

Sapiens



Sapiens

Sapiens

Aura

157

Esquire

N°50

2026

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-ITOLWJ